



Alla ricerca del colpevole

Nell'idea classica di partecipazione si tratta di discutere o verificare le possibilità e le modalità della responsabilità e del contributo di singoli o gruppi alle società a cui si appartiene...

Speciale dati Istat Nuovi nati in diocesi dal 2015 calo del 6%

a pagina 2-3



L'ultimo saluto a don Fabbrocchini Diresse inDialogo

a pagina 5

Al Masullo-Theti nasce un museo tra scuola e città

a pagina 6

Mondo arbitri Caso Gavillucci: storia e riflessioni

a pagina 8

l'editoriale

La parrocchia è casa se c'è un popolo che annuncia Dio

DI MARIANGELA PARISI

Anche in diocesi, secondo i dati Istat, si fanno meno figli: il desiderio di avere non è sufficiente a sfidare le preoccupanti difficoltà economiche e l'incertezza sul futuro...

Chiesa e Regione alleate contro il disagio giovanile

La Campania e la Cec firmano un'intesa Percorsi condivisi su ducazione affettiva, inclusione, dispersione scolastica e lavoro

DI ALFONSO LANZIERI

Il mondo ecclesiale in sinergia con la politica per il bene dei giovani del nostro territorio. Questo, in sintesi, il patto siglato giovedì scorso, 23 luglio...

Il dialogo è stato così proficuo che è nata l'idea di aprire un tavolo per pensare a un progetto strutturato nel tempo. E così, a poco a poco, è nato il testo finale dell'intesa che ci permette di iniziare un percorso di co-progettazione tra la Pastorale giovanile campana e la Regione...

Chiesa progettano insieme i percorsi e stabiliscono gli obiettivi: è una vera novità. In particolare - chiarisce don Francesco - i temi suoi quali ci impegnano sono lavoro, educazione affettiva e dispersione scolastica.

La Regione Campania ha bandito dei concorsi utili per realtà quali oratori o parrocchie, ma tutto alla fine poggia sulla buona volontà del singolo parroco o del singolo gruppo, in modo per così dire disorganico.

I protocolli d'intesa sono all'ordine del giorno. Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto su questo sono più avanti di noi. Si riconosce in modo ufficiale alle parrocchie la capacità di essere, sul territorio, delle valide agenzie educative...



Da destra: don Francesco Riccio, Lucia Fortini, cardinale Crescenzo Sepe, don Federico Battaglia, direttore Pastorale giovanile di Napoli e Angela Racioppoli, incaricata regionale

Tre giovani diocesani in cammino verso il sacerdozio

DI NICCOLÒ MATTEA RICCI

Due nuovi ammessi agli ordini sacri ed un nuovo accolto fanno gioire la Chiesa di Nola. Sono rispettivamente i seminaristi Giuseppe Matrone, Salvatore Barbarella e Vladimir Montante. Giuseppe è nato a Scafati il 16 ottobre 1990 ed ha maturato la sua scelta vocazionale nella locale parrocchia di San Pietro.

Francesco. L'ammissione, tramite lo sguardo del vangelo di quella domenica, l'ho visto come un dono accettato con umiltà e disponibile ad essere offerto al prossimo. Salvatore invece è nato a Napoli il 12 luglio del 1991 e risiede a Boscoreale. Il suo discernimento è cominciato presso la parrocchia di San Giuseppe - località Marchesa, sempre a Boscoreale - e dopo il propedeutico (l'anno di formazione che precede l'ingresso al Seminario maggiore) è da tre anni studente a Posillipo.

vicinanza del vescovo Francesco, ho percepito questa generale conferma, che ha suscitato in me tanta gratitudine. Un sentimento che oggi mi spinge alla responsabilità del servizio per gli altri. Dulcis in fundo, Vladimir Montante. Ordinato accolto lo scorso 19 luglio, Vladimir è nato il 22 maggio '76 a Bergamo ed è originario della Collegiata Santa Maria delle Grazie di Marigliano. Ha terminato il quinto anno presso la Facoltà Teologica di Capodimonte e dal novembre 2017 presta servizio pastorale nella parrocchia di San Biagio a Nola.

Vademecum sugli abusi: la verità non si fugge

DI SALVATORE PURCARO *

La Congregazione per la dottrina della fede ha curato un vademecum per accompagnare i vescovi e gli ordinari al cospetto del doloroso caso di chierici accusati di presunti abusi sessuali.

stando la rinnovata sollecitudine ecclesiale verso i casi di abusi che offrono una maniera lacerante la stabilità e la credibilità dell'azione pastorale della Chiesa. Il documento si rivela una proposta e una dinamica utile in tutti gli ambiti della vita diocesana e parrocchiale, ben oltre la patologia o la criminalità di alcuni atti manifesti, e per questo può aiutare a trovare una linea guida per affrontare tante questioni che, anche se non si configurano come abusi sessuali, chiedono un percorso di discernimento e di trattazione in coscienza.

l'accoglienza, ascolto e accompagnamento sia della vittima che dell'accusato. Il dramma degli abusi obbliga non solo a fare salva la legge canonica, codice alla mano, ma a prendersi cura delle persone. Un altro ambito necessario è Dalla Congregazione per la dottrina della fede le linee guida per affrontare le tante questioni che chiedono un percorso di discernimento e gestione coscienziosa

la verifica attenta di qualunque informazione e in qualunque modo se ne giunga in possesso, ad eccezione della violazione del sigillo confessionale. Se lo scopo è custodire la buona fama di una persona e non certamente distruggere la sua credibilità, allora non bisogna temere di prendere sul serio o voci sul suo conto per aiutarla e sostenerla. Custodire la buona fama esige poi - ricorda il vademecum - mantenere il Segreto d'ufficio e la prudenza nei comunicati pubblici delle diocesi, usando quella necessaria discrezionalità che serve a maturare la posizione e a fare le opportune verifiche.

Come quarto aspetto, l'importanza della collaborazione Chiesa/Stato. Si tratta di mantenere il reciproco rispetto, collaborando secondo lo stile della Caudium et spes che ci mostra l'identità di una Chiesa nel mondo, allettata di chi promuove e mantenga il bene. Infine il vademecum chiede di evitare i trasferimenti dei chierici coinvolti. Si tratta di affrontare i propri limiti, di gestire i conflitti, fare verità sui pettegolezzi attraverso un dialogo sincero con la comunità. Non è mai una soluzione andare o mandare altrove: la verità si ricerca non si fugge. * referente per la tutela dei minori

Per la redazione di inDialogo è tempo di vacanza Prossimo numero a settembre, per un nuovo anno

Questo è l'ultimo numero dell'anno, che per inDialogo inizia ogni settembre, dal 2016, da quando ha sposato il quotidiano Avvenire, per le sue uscite mensili. Il prossimo segnerà infatti l'inizio della V annualità. Un traguardo non scontato e non raggiungibile senza il fondamentale contributo di una straordinaria redazione: Andrea Fiorentino, Luisa Iaccarino, Domenico Iovane, Nicolò Maria Ricci, Antonio Tortora, Vincenzo Nappo, Francesco Napolitano.

rebbe stato difficile, quest'anno, e soprattutto nei mesi del lockdown dare voce alle tante parrocchie, rompendo quel muro di silenzio e solitudine che il Covid-19 aveva provato a gettare intorno ad ogni comunità ecclesiale. Anche grazie alla nascita di una versione blog della pubblicazione, inDialogo è riuscito a far sentire il battito della Chiesa di Nola, anche durante il forzato isolamento, pur tra l'enorme flusso di dati e notizie sulla tragedia che il nostro Paese ha vissuto dall'inizio di marzo. A settembre ricominceremo un nuovo entusiasmo e nuovi traguardi, per continuare ad essere, insieme a voi, fedeli lettori, comunicatori di bene». M.P.



Cultura e diritti, per combattere forme di marginalità sociale

L'impegno per l'integrazione delle associazioni
YaBasta Restiamo Umani e Nova Koinè

DI ALFONSO LANZIERI

Domenica scorsa, 19 luglio, nel cortile del palazzo comunale di Marigliano, si è tenuta la cerimonia di consegna dei diplomi di terza media e degli attestati di frequenza ai migranti della scuola di italiano promosse dai volontari delle associazioni Nova Koinè e YaBasta Restiamo Umani, rispettivamente di Marigliano e Scisciano. Presenti, tra gli altri, il vicesindaco di Marigliano, Alfonso Lo Sapio, il sindaco di Scisciano, Edoardo Serpico. Un

evento che rappresenta l'atto finale di un anno d'impegno al servizio dell'inclusione di persone straniere, anche attraverso la cultura, e di contrasto al disagio sociale delle fasce più deboli della popolazione del nostro territorio. Uno dei responsabili di YaBasta è Alessio Malinconico, insegnante. L'appuntamento di domenica non è stata una novità o sbaglio? No, infatti, non lo è stata. La cerimonia di domenica, nella quale abbiamo consegnato le licenze medie e i certificati del corso di lingua italiana per stranieri, in realtà è un rito celebrato ormai da molti anni, assieme agli amici di Nova Koinè. Quest'anno abbiamo potuto consegnare le licenze medie e gli attestati di partecipazione: gli esami di lingua 2° sono stati spostati a settembre causa covid dal Coia

(Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) Napoli 2 col quale collaboriamo. Nonostante l'emergenza covid siete comunque riusciti a portare a termine le lezioni. Sì, anche per questo la cerimonia di domenica è stata per noi particolarmente significativa. Abbiamo dovuto servirvi anche noi, come ovvio, della didattica a distanza, e farlo con alunni stranieri, adulti, lavoratori, non è stato semplice, come si può capire. Ci siamo serviti del canale YouTube dell'associazione, delle videocchiamate, etc., e alla fine siamo riusciti a far fare l'esame di terza media. Qual è la platea dei vostri corsi? Si tratta di un gruppo molto eterogeneo. Ci sono migranti che vengono dall'Est Europa, dal Sud

America, molti vengono dal Nord Africa. Insomma, c'è davvero tutto il mondo. Quest'anno c'è stata la partecipazione di molti dal Bangladesh. Gli iscritti però sono divisi a seconda della preparazione di base: la classe di chi è a corto di conoscenze, quella dei principianti, e poi quella avanzata. Non è una semplice scuola: si tratta di una comunità. Dopo l'orario di lezione, ci sono momenti per stare insieme, bere qualcosa, parlare, dei momenti di festa. Lo scopo è creare una comunità, che faccia sentire le persone meno isolate sul territorio, favore insomma la loro inclusione sociale, in un territorio che sotto questo aspetto non offre molte possibilità. Il vostro operato è seguito e appoggiato però anche dalle istituzioni. Qual è il rapporto con

le amministrazioni? Noi svolgiamo la scuola anche in collaborazione con i servizi sociali sia del comune di Scisciano che di quello di Marigliano. L'edificio in cui abbiamo la scuola, ad esempio, a Scisciano, è uno spazio della nostra associazione, ma si svolgono anche attività legate ai servizi sociali comunali, come il banco alimentare. Ma non ci si limita a questo: alcune attività vengono svolte proprio in sinergia. Questo aiuta lo scambio delle buone prassi, di contatti, di aggiornamento reciproco sulle situazioni problematiche etc. Nel periodo covid - continua Alessio - questo è stato particolarmente utile: abbiamo dato vita alla Rete Scisciano Solidale, per poter distribuire generi di prima necessità in modo ancora più cospicuo rispetto al normale.



La consegna del diploma a un alunno della scuola

Il presidente Di Maio: «Presenteremo, a breve, un documento da consegnare ai candidati alla presidenza della Regione: servono lavoro, assegno unico regionale e asili nido»

Il Forum famiglie: «Occorre agire ora»

DI ANTONIO TORTORA

«**P**resenteremo, a breve, un documento da consegnare ai candidati alla presidenza della Regione affinché prendano a cuore questa tematica». Nino Di Maio, neopresidente del Forum delle associazioni familiari della Regione Campania, annuncia il prossimo passo da effettuare per quel che concerne il tema demografico, insistendo, in particolare, sulla natalità e sul benessere dei figli. Un documento condiviso con la Caritas, la Pastorale Sociale del Lavoro, le aggregazioni laicali e la Pastorale Familiare, ovviamente, nella loro articolazione regionale. «Faremo a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali una proposta molto semplice: una legge regionale a sostegno della natalità e per il benessere dei figli, in cui chiederemo anche in Campania un assegno a sostegno della natalità fino ai tre anni, perché mancano asili nido e c'è bisogno di sostegno economico senza legarlo al reddito Isee. Un assegno universale, dunque, che possa sostenere i figli, che sono una ricchezza per tutta la comunità». I dati Istat, con riferimento al numero di abitanti, sul territorio regionale, ma anche diocesano, risultano essere abbastanza stabili, seppur oscillanti anno dopo anno. Nel quinquennio 2015-2019, si è avuto, in diocesi, un incremento demografico di circa 13.000 ma un calo nascite del 6%. Di Maio ritiene opportuno incidere sui vari aspetti problematici della questione. «Oltre al tema del lavoro, primario per le coppie e i giovani, - argomenta il presidente - c'è bisogno di un cambiamento culturale, ossia passare da una politica assistenzialistica ad un'ottica di benessere, perché dare lavoro significa dare benessere e dignità alle persone. Entrare in questa logica è fondamentale per permettere la nascita di nuovi figli in Campania. Come Forum regionale, riteniamo che un primo passo potrebbe essere quello di incrementare

gli asili nido. In Campania, abbiamo il triste primato di avere il minore numero di asili nido in Italia. Su questo, c'è da fare un grosso lavoro, che parte dai Comuni, dai territori, dagli ambiti territoriali e dalle aziende speciali. Costruire asili nido significherebbe creare più posti di lavoro e aumentare il prodotto interno del Comune. Inoltre, si darebbe alle mamme l'opportunità di poter conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia e si offrirebbero maggiori servizi per il loro benessere e quello dei figli». La Campania, secondo Di Maio, perde ogni anno, circa trentamila persone, sommando denatalità e trasferiti fuori regione e/o all'estero. «In questo momento», commenta il presidente del Forum - non ci sono segnali di un'inversione di tendenza. Abbiamo, in Campania - per il 2018 - un tasso di natalità o fecondità (cioè numero di figli per famiglia, ndr) stimato all'1,31, in leggerissimo aumento rispetto alla media nazionale, che è 1,29. Tuttavia, la media



Nino Di Maio

nazionale per avere la parità tra nati e defunti dovrebbe essere 2,01. Leggevo, ad esempio, che il tasso di natalità della provincia avellinese era pari ad 1,14 e questo dato fa veramente pensare. Il trend è ancora negativo e ci sono ancora meno nascite. Bisogna intervenire in quanto non fare figli significa anche gravare sulla sanità, aumentando l'età media della popolazione: se si comparano i dati delle nascite con la vita media, l'aumento di quest'ultima potrebbe comportare un'implosione della sanità perché le cure dovranno aumentare e la spesa sanitaria regionale non reggerebbe. Tra meno di dieci anni, non facendo figli, avremo grosse problematiche, anche nell'ambito della scuola, delle politiche sociali e delle pensioni». Molti sono i giovani che si trasferiscono all'estero o al nord per motivi di lavoro. «Spesso sono le migliori menti che si formano nelle nostre università», chiosa Di Maio. In riferimento ai nuclei familiari, invece, nel territorio diocesano, tra il 2015 e il 2019, si contano circa 7.300 nuclei familiari in più ma la media dei componenti per famiglia è diminuita. «Leggevo i dati del Cisl (Centro Italiano Studi sulla Famiglia), che evidenzia che, oggi, il 36% dei giovani dichiara di non volersi sposare perché non ritiene che ci siano le condizioni lavorative o di domiciliazione, anche se il desiderio c'è, così come c'è la voglia di fare figli. Secondo, invece, un vecchio studio, fatto l'anno scorso dal Forum, - continua il presidente - il secondo desiderio delle giovani coppie era quello di avere più di due figli. Noi, su questo, abbiamo lavorato per far sì che ci fosse l'assegno unico universale per ogni figlio che, qualche giorno fa, è stato approvato in Parlamento. È stato un grande lavoro del Forum negli ultimi tre anni fatto con tutti i partiti e i leader degli schieramenti. Il problema è quello di creare le giuste condizioni e l'assegno unico è il primo punto di partenza, insieme al lavoro sul territorio».

le domande entro fine mese

Dalla Cei un aiuto per l'istruzione Sussidi agli iscritti alle paritarie

Anche l'istruzione dei figli è purtroppo molto spesso un peso per i genitori. Soprattutto in tempi difficili quali quelli attuali, segnati dalle difficoltà economiche che l'emergenza sanitaria da coronavirus ha generato e acuito. Per questo la Conferenza episcopale italiana ha deciso di erogare fino a ventimila sussidi di studio del valore di 2.000 euro ciascuno ad alunni iscritti per l'anno scolastico 2020/21 a una scuola paritaria secondaria di I o II grado, come misura di sostegno agli studenti più in difficoltà a causa della crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria. C'è tempo fino al 31 luglio per inoltrare la domanda, da presentare, con gli allegati richiesti, preferibilmente tramite la scuola di iscrizione, che provvede a inoltrarle alla Cei tramite un format elettronico. Per l'assegnazione dei sussidi verrà seguito il criterio della situazione economica familiare. Indicare l'isee familiare fino a 25.000 euro, per un

solo figlio iscritto ad una scuola paritaria, fino a 35.000 euro, se i figli iscritti sono più di uno. A parità di reddito Isee, i sussidi verranno erogati prioritariamente a coloro che hanno un figlio con disabilità ai sensi della legge 104/1992. Indicazioni dettagliate sulla procedura sono presenti su chiesacattolica.it e su fidae.it. La Conferenza Episcopale Italiana, a proprio insindacabile giudizio, erogherà, anche per il tramite della scuola, i sussidi riconosciuti alle famiglie degli studenti beneficiari, con finalizzazione degli stessi alle spese per la frequenza dei corsi di studio. Qualora il numero totale delle domande ammissibili sia superiore alle 20.000 unità, verrà effettuata una selezione secondo il criterio economico. Nel caso in cui il numero totale non raggiunga le 20.000 unità, la somma restante sarà devoluta ad altre attività caritative a favore della collettività nazionale. Per ulteriori informazioni, si può scrivere all'indirizzo: sussidiostudio2020@chiesacattolica.it



Quando essere in tanti aiuta ad affrontare i problemi

Felice e Rosa Spiezia vivono a Marigliano e hanno sette figli: «La tranquillità economica è importante. Ma lo è anche la Provvidenza»

DI NICCOLÒ MARIA RICCI

Felice Spiezia e Rosa Ferrillo - cinquantacinque anni lui, cinquantuno lei - vivono a Marigliano. Sono padre e madre di sette figli. La prima domanda a sorgere, spontaneamente è: come si fa a gestire una famiglia così numerosa? «Molto spesso - risponde Rosa - ci viene chiesto come facciamo a fare fronte all'esigenza e alle difficoltà di così tanti figli. È una domanda a cui non so rispondere, ma so che si fa e si può an-

dare avanti felicemente, nonostante tutti i problemi e le necessità di un nucleo familiare ampio». Ma una realtà così numerosa, dalle parole di Felice e Rosa, non sembra essere un problema in sé. «Certo - riprende Felice - i problemi ci sono, ma sembrano essere pochi. Vuoi perché abbiamo alcuni figli grandi, che ci aiutano e quindi sono stati responsabilizzati precocemente, vuoi anche perché gli aiuti dei nostri familiari non sono mancati. Ovviamente, quando erano piccoli i nostri figli avevano diverse esigenze, crescendo ognuno di loro ha maturato una propria necessità. Ma ce l'abbiamo sempre fatta a far fronte a tutte le richieste». Infatti, ricorda Rosa, le esigenze di una famiglia numerosa sono sempre tante: «Fare fronte a sette figli resta comunque impegnativo. E pur vero che di partenza abbiamo avuto una situazione economica tranquilla, però seguire sette figli, so-

prattutto se hanno tanti anni di differenza tra di loro (il primo ne ha 23, l'ultimo 13), porta noi genitori a far fronte a diverse esigenze. Allora se i figli più grandi già hanno gli smartphone oppure i computer, molto spesso capita che i figli più piccoli tendono ad imitare quelli più grandi. Per questo a volte capita che io e Felice parliamo con i figli più grandi, per far capire loro che sono un esempio per quelli più piccoli». Dunque la collaborazione e la comprensione sembrano essere il motore per far funzionare una famiglia così grande. Ma i bisogni di una famiglia così numerosa non sono complicati solo da un punto di vista economico. «Quello che dobbiamo fare il più delle volte - dice Rosa - è farli andare d'accordo. Come capita in ogni famiglia, i figli litigano per chi deve apparecchiare, chi deve fare qualche servizio domestico, oppure si ingelos-

cano dell'affetto genitoriale. Noi come genitori non facciamo differenze tra di loro, ma anzi cerchiamo di seguirli sempre, non dimenticandoci di nessuno». Ma l'interrogativo che rimane è sempre lo stesso: come si fa economicamente a sostenere una famiglia numerosa? «Se dobbiamo guardare indietro - ricorda Felice - noi siamo partiti con poco. Poi, man mano che andavamo avanti, ai problemi si sono aggiunte le soluzioni. Molte volte davvero «Dio vede e provvede», come ci ha fatto ben capire padre Giacinto De Luca, nostro direttore spirituale da tanti anni. Di stesso avviso è Rosa «Certo io e mio marito lavoriamo. Siamo libero professionisti in uno studio odontoiatrico, ed io come impiegata in un'agenzia telefonica. Economicamente la situazione nostra è tranquilla. Ma quello che più spaventa oggi tra chi vuole farsi una famiglia è il fattore economico. È vero lo

Una famiglia numerosa, risorsa anche durante il lockdown



Stato un aiuto, né con sgravi fiscali, né con aiuti continuativi che incentivino la natalità. Però quello che possiamo dire, alla luce dei fatti, è che ci si riesce. Nonostante tutto, la via di uscita, con l'aiuto della Provvidenza, si trova sempre». Di sicuro in tanti, non ci si annoia: «Il vantaggio di una famiglia numerosa -

chiosa la Ferrillo - l'abbiamo apprezzato maggiormente durante la quarantena. A casa c'era sempre qualcosa da fare in 9. Spesso, ai miei figli che giocano a basket ho fatto notare: potete anche organizzare una partita. In un momento in cui i rapporti sociali erano al minimo, siamo stati molto avvantaggiati».

«Chi vive il disagio condivide la stessa cittadinanza»

Quindi la scuola è solo una delle vostre attività? Sì. Noi e Nova Koiné abbiamo anche uno sportello per i migranti, che si occupa di accompagnare le persone di origine straniera nell'iter di regolarizzazione della loro situazione, di seguirli nella burocrazia, di offrire supporto psicologico e sostegno materiale. Da quanto detto, emerge un quadro articolato: l'inclusione passa dal sostegno alla persona nella sua interezza, dai bisogni materiali alla promozione culturale. In particolare, senza voler diminuire l'importanza di altri aspetti, sulla lunga distanza la promozione culturale è molto importante. Quest'ultima accesse la loro autonomia e

favorisce l'inserimento nel territorio, rendendo anche consapevoli di diritti. In tal senso, durante l'emergenza covid, in alcuni comuni, ad esempio, i bandi per i buoni spesa avevano criteri di accesso discriminatorio verso i cittadini stranieri. Siamo intervenuti per farlo notare e devo dire che l'interlocuzione ha avuto successo, e i criteri sono stati poi successivamente modificati e resi più inclusivi, anche sulla base di indicazioni che avevamo dato noi. Sui nostri territori alcuni gruppi sociali sono invisibili o resi invisibili da una serie di leggi che li privano di alcune possibilità essenziali. Penso, ad esempio, a quanto sia difficile dal 'Decreto sicurezza' in poi ottenere la residenza per

un migrante. E in Italia senza residenza non si accede a tanti servizi comunali. Domanda delicata. Il vostro impegno per i migranti vi ha reso invisibili a qualcuno? Magari qualcuno vi ha invitato a pensare anzitutto agli italiani. Noi, sia YaBasta che Nova Koiné, abbiamo sempre parlato di accoglienza bilaterale. La nostra associazione, ad esempio, da più di dieci anni porta avanti un doposcuola sul territorio che è rivolto a tutte le famiglie, e la maggior parte dei bimbi sono italiani. È lo stesso nostro sportello migranti: è una parte di uno sportello più ampio che aiuta anche famiglie italiane e le accompagna nell'iter burocratico per il reddito di cittadinanza o altre questioni.

Noi pensiamo che prima vengano le persone, a prescindere dal fatto che siano italiane o straniere. Noi siamo per la promozione e la difesa di tutti coloro che si trovano in una posizione di marginalità ed esclusione sociale, per questo tentiamo sempre di fare della attività che coinvolgono l'intera comunità. Abbiamo ad esempio anche un laboratorio ricreativo di danze popolari rivolto a tutti. L'idea guida è quella di una comunità solidale, anche perché nel mondo dell'esclusione sociale non esiste differenza tra italiani e stranieri: le difficoltà sono le stesse, c'è un'unica cittadinanza. Spesso si vuole alimentare una guerra tra poveri, ma noi dobbiamo rispondere con la solidarietà per tutti e tra

tutti. Le difficoltà sociali, che accunano sia italiani che stranieri, sono tirate in ballo non solo rispetto al presente ma anche rispetto al futuro. In Italia nascono sempre meno figli, e anche nel nostro territorio certamente il trend non è più quello di qualche decennio fa. C'è scarsa speranza nel futuro. Da cosa ripartire? Certamente il discorso è complesso, e io posso parlare solo per un certo livello della questione. Le comunità migranti potrebbero avere un valore enorme nel nostro territorio: penso, ad esempio, alla percentuale di persone bengalesi che vivono in Italia. Quasi tutti mantengono delle famiglie in



Il gruppo di diplomati alla scuola di italiano

Bangladesh - dalle quali restano separati anche molti anni - e che vorrebbero far venire in Italia, ma non riescono, anche perché il ricongiungimento familiare in Italia è una cosa difficilissima. Sono persone che vivono, lavorano e pagano le tasse qui. Poi c'è un problema trasversale che riguarda italiani e stranieri. C'è l'impossibilità per

una fascia di popolazione di fare progetti non solo da qui a cinque anni, ma addirittura da qui a tre mesi. In tale situazione, è chiaro che l'idea di costruire una famiglia, di avere legami stabili, per alcuni è molto difficile da realizzare, in altri genera un comprensibile timore. Dobbiamo combattere marginalità e precarietà.

Dall'ultimo Rapporto sul bilancio demografico nazionale pubblicato dall'Istat, i dati relativi ai quarantacinque comuni compresi nel vasto e molto variegato territorio diocesano



Il vescovo Genaro Pascarella

«La Chiesa sostenga il desiderio di famiglia»

DI LUISA IACCARINO

Numeri Istat alla mano, il declino demografico del Sud per migrazione e denatalità è un dato. In particolare la Campania, non detiene il primato negativo rispetto alle regioni italiane ma i dati, relativi al 2019, presentano un quadro preoccupante legato alle difficoltà economiche e al clima di incertezza che vivono le future generazioni. «Questi dati pongono importanti interrogativi sul futuro del nostro Paese. Occorre dare nuova centralità alla famiglia». Inizia così l'intervista al vescovo di Pozzuoli, Genaro Pascarella, vicepresidente e responsabile del settore Famiglia e Vita della Conferenza episcopale campana.

Il rapporto Istat ha evidenziato che il numero di figli desiderati è più alto di quello reale. Ci sono ragioni culturali determinanti oltre l'economia? Il clima culturale in cui viviamo spinge a considerare un figlio come un peso per la società, piuttosto che una ricchezza, come ha affermato il cardinale Bassetti. Già Giovanni Paolo II pose al centro dell'attenzione la crisi della famiglia e dei modelli familiari. Come Chiesa non sempre siamo stati pronti a confrontarci con questa nuova realtà. Questo passaggio culturale si sta radiciando anche al Sud, ma nei nostri territori c'è desiderio di nuova vita. Se, però, mettere al mondo un figlio conduce alla povertà, è più difficile far riscoprire la bellezza della famiglia. L'approvazione del progetto di legge sull'assegno unico, frutto del lavoro del Forum delle Famiglie, è un segno di speranza e anche il Governo ha dato un segnale forte. Credo che, durante il lockdown, i nostri politici si siano resi conto che proprio la famiglia ha tenuto in piedi la comunità.

Quale compito ha la comunità ecclesiale? Formare alla cultura dell'accoglienza e del dono, senza fare fronte contro fronte. A livello regionale, dovremmo essere capaci di investire di più, anche economicamente. «Formare i formatori» deve essere più di uno slogan. Oggi c'è tanta povertà materiale e su questo la Chiesa è impegnata in prima linea, ma c'è anche tanta povertà culturale, soprattutto intorno ai temi della famiglia. Bisogna offrire strumenti culturali a formatori capaci di cogliere «i segni dei tempi» e confrontarsi con le sfide di oggi. Anche in alcune province, che possono sembrare esterne, probabilmente c'è un seme di verità che ci deve provocare, sempre in fedeltà al progetto di Dio. Quali sono le priorità della Conferenza episcopale campana per sostenere il futuro delle famiglie? Voglio tornare sull'importanza delle associazioni e del Forum delle Famiglie, affinché i valori profondi di cui ispirano possano diventare azione politica, attraverso un linguaggio comune, senza dover necessariamente dare un'etichetta religiosa. Ogni realtà deve avere la propria autonomia e come Chiesa dobbiamo facilitare la comunione e la cooperazione sia tra diocesi e parrocchie sia con le altre realtà sociali, in vista del bene comune. Altra priorità è il lavoro che è profondamente connesso con la natalità. I nostri territori si stanno svuotando di giovani, costretti a partire, che possono essere levati nella nostra comunità cristiana e civile. Insieme dobbiamo creare le condizioni di vita adeguate per non vederli andar via.

DI MARIANGELA PIRSI

Secondo l'ultimo Rapporto Istat sul Bilancio demografico nazionale, la popolazione campana al 31 dicembre 2019 è di 5.815.546 residenti, cifra che rivela la perdita di 46 mila unità rispetto al 2015. Un trend in calo che sembra non coinvolgere i comuni del territorio diocesano la cui popolazione risulta essere passata dai 601.541 residenti del 2015 ai 614.801 del 2019 corrispondenti, rispettivamente a 522.479 e 537.351 se si prendono in considerazione le città di Casalnuovo, Poggioreale, Avella, Baiano, Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Domnicella, Lauro, Liveri, Marano di Nola, Moschiano, Mugugno del Cardinale, Nola, Pago del Vallo di Lauro, Palma Campania, Quadrelle, Quindici, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, Saviano, Sirignano, Sperone, Taurano, Tufino, Visciano - si passa da 1.449 unità del 2015 a 1.427 del 2019; nella seconda zona - in cui ricadono Bruscianno, Casalnuovo (Tavernanova), Castello di Cistera, Mariglianella, Marigliano, Pomigliano d'Arco, San Vitaliano, Sant'Anastasia, Scisciano, Somma Vesuviana - si passa da 2.147 a 1.925 (considerano per intero il

In diocesi, dal 2015 calo nascite del 6%

comune di Casalnuovo); nella terza zona - con i comuni di Boscoreale, Ottaviano, Poggioreale (Flocco), San Giuseppe Vesuviano, Scafati, Terzigno, Torre Annunziata (zona Sud) - infine: da 2.085 ai 1.953 (dati anche in questo caso relativi ai comuni nella loro interezza e non alle frazioni diocesane). Siamo al meno 6% di nati nei comuni della diocesi, in 5 anni: nello stesso periodo, a livello nazionale arriviamo quasi al 14% in meno (da 485.780 a 420.170 del 2019); a livello regionale siamo all'8% in meno di nati, comparando i dati già citati. Passando poi a confrontare i numeri dei comuni, suddividendoli secondo le province, si può notare che rispetto al periodo 2015-2019: per i comuni in provincia di Avellino, si passa da 327 a 302; per quelli di

Napoli, da 4907 a 4610; per la provincia di Salerno, la città di Scafati, passa da 447 a 385. Da non sottovalutare poi la modifica della 'classifica' dei primi quattro comuni diocesani con saldo naturale in negativo: Nola (-23), Marigliano (-20), Avella (-20), Torre Annunziata (-8) nel 2015; Torre Annunziata (-51), Cicciano (-43), Pomigliano d'Arco (-42), Roccarainola (-34). C'è una crescita del 3% del numero di famiglie, sempre nell'arco degli ultimi cinque anni (da 212.747 unità a 220.049) anche se sembra registrarsi un calo del numero medio dei componenti, da 3 a 2. Di non poco conto, infine, il numero dei cancelli per altri comuni: 16.395 nel 2015 erano 152.974 a fronte degli iscritti da altri comuni 13.884. Il numero dei cancelli per l'estero è passato da 790 a 1.088.

da sapere

Meno battesimi

Ancora non si conoscono i dati del 2019 in merito al numero dei bambini battezzati nell'anno. Non possiamo quindi dire se sarà confermato il calo che già si è evidenziato per il 2018, anno nel quale i battezzati sono stati 4848 a fronte dei 5514 del 2015. Ricordiamo che secondo l'Annuario Statistico della Chiesa, nel periodo che 2013-2018, i cattolici nel mondo registrano un incremento percentuale di quasi il 6%. Alla fine del 2018, i cattolici costituiscono poco meno del 18% della popolazione mondiale. In Europa la proporzione è di 39,7 cattolici per cento abitanti.



Tre storie incredibili di famiglie numerose dalla voce della cofonditrice del Centro aiuto alla vita Santa Gianna Beretta Molla di Torre Annunziata

«Ogni vita che arriva è una benedizione. Ma serve supporto»

DI MARIANO MESSINESE

Nascono meno bambini in Italia, e in diocesi, per motivi economici, ma anche per via di modelli culturali che si sono ormai affermati da tempo. Insomma, la famiglia con tanti figli è una rarità. Anche perché la media nazionale si ferma a un rimpollo, 1,32 per la precisione. Eppure, proprio dalla Campania arrivano tre storie in controtendenza, tre donne, tre madri di nuclei familiari numerosi che hanno messo al mondo i loro piccoli anche in condizioni di estremo disagio. È la dottoressa Angela Pappalardo, cofondatrice, a Cava de' Tirreni, del Centro Aiuto alla

Vita Santa Gianna Beretta Molla, confederato col Movimento per la Vita italiano, a raccontare. Alcune di queste storie sono poi confluite nel suo libro pro-life *Abbiamo detto sì. Storie di accoglienza della vita* (Punto famiglia editore, 2019). Già, perché, in tante vicende l'antagonista è l'aborto. Dottoressa, si fanno sempre meno figli, eppure nel suo libro c'è spazio anche per vicende molto distanti dal dato freddo statistico. Può raccontare quella più recente? La più recente è anche quella più incredibile. Parliamo di una ragazza di 28 anni dell'agrosanese, già madre di sei figli e in attesa del settimo. Si era già rivolta al nostro centro duran-

te la quinta gravidanza per chiedere un aiuto, dal momento che non voleva abortire. Cosa che poi non ha fatto. Ma questa volta sembra abbastanza sicura. Siamo andati a trovarla per mostrarle un'alternativa, che c'è sempre, all'aborto. Al primo incontro eravamo convinti di aver fallito. Al secondo sia lei sia suo marito si sono mostrati possibilisti, anche in virtù del fatto che abbiamo mostrato anche la possibilità di ricevere un aiuto concreto, non solo in termini di solidarietà. Del resto, sappiamo bene che vivere in 8 sotto il tetto di una casa piccola non è uno scherzo e lo stesso vale per il mantenimento dei figli. Noi abbiamo continuato a

starle vicino, anche dopo la decisione di non abortire. E lo abbiamo fatto anche e soprattutto nel periodo del lockdown, che per un nucleo familiare così numeroso e con una donna con una gravidanza in atto è stato tutt'altro che semplice. Al di là del numero dei figli, dov'è il dato 'incredibile' in questa vicenda? Perché qualche giorno prima che lei andasse in ospedale ho trovato le sue chiamate sul cellulare. Aveva sbagliato numero. Poco dopo siamo venuti a conoscenza della sua idea di abortire. Insomma, una bella casualità. Ricorda un'altra storia simile? Simile no, perché ogni donna o mamma ha una sua storia.

Ma non dimenticherò mai la storia di una donna di un comune vesuviano. Aspettava il quarto figlio e il marito era appena passato dagli arresti domiciliari al carcere. Sua e senza un sussidio economico, aveva deciso di abortire. Ecco siamo riusciti a farle cambiare idea. E mi creda, non posso mai dimenticare il giorno in cui è nato il suo bambino: la sua stanza in ospedale era piena di fiocchi azzurri. In pratica tutto il reparto lo aveva adottato. Dalla mia esperienza come volontaria pro life posso dire che chi ha scelto la vita non è mai rimasta delusa. E questo vale anche per un'altra storia che ho visto qualche anno fa.

Quale? Una donna che aspettava due gemelli. Anche lei di un comune vesuviano. Viveva in un tugurio assieme al marito disoccupato e a due figli. Non avevano i soldi per mantenere se stessi, figuriamoci quanto diventare complicato per loro l'arrivo di altri due pargoli. Di comune accordo con il marito aveva scelto l'aborto. Siamo riusciti a farle cambiare idea. Ma la cosa più bella è che dopo la nascita dei gemellini, il marito ha finalmente trovato lavoro in un supermercato. E così la famiglia si è potuta trasferire in un alloggio più dignitoso. Come dice il detto: i figli sono delle benedizioni. Ed è proprio così.

«Percorso per far pensare nella fede e con la fede»

Anche per l'Issr Duns Scoto si conclude un anno didatticamente difficile, causa Covid. Aperte le nuove iscrizioni. Il direttore Iannone: «Iscriversi oggi parrebbe una scelta eccentrica»

DI ALFONSO LANZIERI

L'Istituto superiore di Scienze religiose Nola-Acerca (Giovanni Duns Scoto) rappresenta un polo culturale importante del nostro territorio. Ha continuato a offrire i suoi servizi anche

durante l'emergenza Covid. «È proprio così – spiega don Francesco Iannone, direttore dell'Istituto – fortunatamente siamo riusciti a portare avanti le lezioni sfruttando la tecnologia, come altri poli accademici. Ho fatto riferimento alla fortuna, ma in verità bisogna dar merito al lavoro di quanti hanno reso possibile lo spostamento dei corsi online, in particolare la segreteria». **Non c'è stata solo una parte tecnica, ma si è trattato anche di rimodulare la didattica.** Sì, in parte ci si è dovuti adattare alle nuove condizioni anche sotto il profilo del metodo: devo anche qui congratularmi con docenti e allievi per la disponibilità e la grande flessibilità.

Alla fine di quest'anno accademico così complicato, come vede l'Istituto? In fondo, si può anche dire che l'emergenza Covid sia stata una sorta di test. Per certi versi è vero, si può dire che il Covid è stato come uno stress-test per le nostre comunità: quelle civili, quelle ecclesiali e perché no, anche quelle accademiche. Cosa resta? Beh, credo sia presto per fare bilanci definitivi, si rischia di essere smentiti, diciamo che il bilancio provvisorio può essere soddisfacente: la disponibilità di docenti e studenti ad adattarsi al nuovo corso non poteva essere data per scontata; dagli esami abbiamo constatato che, fatte salve le differenze di rendimento, nel complesso gli

allievi hanno seguito i corsi con serietà. **L'Istituto è nato nel 1967: dopo tutti questi anni, cosa si può rispondere a chi domanda del senso della sua presenza nel nostro territorio?** Si può rispondere che il senso è nello stesso tempo il medesimo di ieri ed è mutato nel tempo. Il medesimo perché un luogo nel quale si tenta di pensare la fede risponde, oserò dire, all'essenza stessa dell'esperienza cristiana, che fin dai suoi inizi vuole rendere ragione di ciò che crede, non perché i contenuti di fede sarebbero perfettamente riconducibili entro il perimetro della ragione naturale, e dunque alla fin fine una produzione umana, ma perché la fede non è il contrario della ragione né la

sua tomba, ma anzi interpella la ragione umana, poiché il Dio che si rivela in Gesù è il Senso del cosmo e della storia; ecco che allora la fede non può essere nulla di intimistico ma – se rettammente compresa – è realtà che chiede di illuminare le strutture sociali. Questo vale a maggior ragione in un mondo sempre più complesso come il nostro, nel quale proprio il cristianesimo, con la sua idea 'ampia' di ragione, aperta alla Transcendenza, può rappresentare una possibilità per lo spirito dell'uomo contemporaneo, così in affanno. Ma ciò conta anche per il nostro territorio, nel quale oggi più che mai si avverte il bisogno di una fede pensata, che sappia essere lievito per i



Il direttore dell'Issr Duns Scoto, Francesco Iannone, durante una lezione online, da una postazione informatica dell'Istituto

virtuosi e responsabili, per purificare forme di devozionismo che saziano il bisogno momentaneo d'emozione ma lasciano soli davanti alle vere sfide della vita e della morte. **Insomma, ha ancora senso iscriversi all'Istituto?** Si tratta di

un percorso di studi un po' eccentrico rispetto alla mentalità contemporanea, è inutile nasconderselo, ma pensare con la fede e nella fede resta ancora oggi un'avventura affascinante e permette di entrare nel vivo delle grandi questioni dell'uomo e del mondo contemporaneo.

Il preside della Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, Gaetano Castello, è arrivato a fine mandato. In un'intervista le sfide e le certezze nel futuro dell'università

Un ateneo che promuove il dialogo

DI MARIANGELA PARISI

Da settembre, il professore Gaetano Castello non sarà più preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Pftim). Presbitero della diocesi di Napoli, ritornerà a dedicarsi, a tempo pieno, «ad un'attività che mi ero riproposto di non svolgere mai, ma che poi mi ha conquistato: l'insegnamento», spiega al termine dell'intervista concessa a in Dialogo. **Preside, dopo tre anni, conclude il suo mandato. Cosa ha significato viverne gli ultimi mesi in emergenza sanitaria?** Dopo un primo momento di disorientamento, grazie anche al sostegno del Servizio Nazionale per lo Studio Teologico e alla grande capacità di resilienza di docenti e studenti, l'attività didattica ha potuto continuare il suo ordinato percorso anche a distanza, senza particolari difficoltà. Una risposta, quella della Facoltà che è stata immediata e che, personalmente, mi ha permesso di verificare ancora una volta l'esistenza di una specifica formazione per i docenti per affrontare le lezioni in aula virtuali a prescindere dall'emergenza che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, formazione che partirà già a settembre. Bisogna prendere coscienza che l'insegnamento universitario, così come la ricerca e lo studio, non possono non approfittare degli strumenti che la tecnologia mette a disposizione. Se è vero che non si può prescindere dalla didattica in presenza è vero anche che è assurdo che non possano valere, a livello curricolare, esperienze di formazione a distanza. **La pandemia ha quindi anticipato per la Pftim il necessario confronto tra insegnamento e tecnologia?** Direi che la pandemia ci ha svegliato, è un confronto che andava già fatto da tempo. Da quando sono preside ho invitato a prendere in considerazione la possibilità di e-learning. Abbiamo studenti che vengono da Asia e Africa. La presenza è necessaria, ma per loro gli imprevisti sono continui e questo sistema – già previsto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, in caso di necessità – avrebbe potuto già nel passato aiutarci a favorirne il cammino universitario. **Perché ci sono queste difficoltà ad accogliere un affiancamento della didattica a distanza a quella in presenza?** Credo dipenda dalla natura degli studi universitari che si caratterizzano soprattutto per il confronto dal vivo. L'università nasce proprio per favorire il



Il preside Gaetano Castello, terzo da sinistra, durante un convegno alla Pftim

dialogo tra studenti e docenti ma anche tra le diverse discipline, tra le qualità, fino alla metà dell'800 c'era anche la religione. Il confronto oggi continua ma avviene purtroppo in nicchie e prevalentemente per addetti ai lavori. Le nuove modalità tecnologiche potrebbero favorire un dialogo più ampio, coinvolgendo soprattutto gli studenti. Ci vorrebbe un equilibrio tra le due modalità di didattica. **Che Facoltà lascia?** Sono felice che durante il mio mandato si sia compiuta la revisione generale degli Statuti di Facoltà. Purtroppo la durata triennale della presidenza penalizza ipotesi di sostanziali cambiamenti ma nonostante questo posso dire che la Pftim oggi è un eccellente polo di studi universitari. La nostra Facoltà è nata nel 1969 dalla fusione delle due precedenti e antiche istituzioni: la Facoltà di San Luigi a Posillipo e la Facoltà della diocesi di Napoli. Siamo a 50 anni dalla nascita e l'intuizione dei fondatori risulta niente affatto superata. Quasi una sfida: camminare insieme mantenendo le proprie specificità integrative articolano le tappe di diversi e complementari ambiti di ricerca; oggi tutto ciò è senza dubbio favorito anche dall'apertura a esperienze di didattica a distanza tra le due Sezioni dell'unica Facoltà. **La presenza di un polo del pensiero teologico può fare la differenza per il Sud?** La Facoltà ha sempre avuto un'attenzione meridionalista e ha cercato di allargare il suo sguardo all'intera area mediterranea, favorendo il dialogo non solo

tra le università del bacino – e quindi di diversi saperi – ma anche tra le diverse chiese locali e le diverse fedi religiose. Si è fatta promotrice di un pensiero teologico contestuale, e la nascita della Provincia Euro-Mediterranea dei Gesuiti – che comprende Italia, Albania e Malta – ha accelerato il cammino in questa direzione. **Possiamo dire che la Facoltà favorisce l'esercizio di uno sguardo di sintesi sulla realtà?** Certo, ma è a sua volta aiutata nell'esercitarlo. Il contributo è in uscita e in entrata, con un ampliamento di orizzonti e di sguardo e una possibilità di adeguata concretezza del pensiero. **Perché oggi un giovane dovrebbe scegliere una Facoltà teologica?** Senza dubbio per la passione che viene dal vivere il proprio cammino di vita nell'orizzonte della fede. Lo studio della teologia è un percorso articolato e complesso a fronte di sbocchi professionali minimi dato che pur essendo stato, con il Dpr 63/2019, il riconoscimento civile dei titoli accademici pontifici, mancano ancora i decreti attuativi. Eppure come Facoltà seguiamo pienamente le linee della Conferenza di Bologna cui la Santa Sede ha aderito. Ad oggi, gli studenti di teologia non possono accedere all'insegnamento se non per la Religione cattolica. Inoltre, non c'è da parte dello Stato italiano nessun sostegno per gli studenti con difficoltà economiche né la possibilità di Erasmus per quanti desiderino fare questo tipo di esperienza: una mancanza che non lede la Facoltà ma il diritto personale di cittadini italiani.

da sapere

Non solo insegnamento
Gaetano Castello è nato a Napoli l'8 maggio del 1957. Presbitero della diocesi di Napoli, è Delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, coordinatore del Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli e rettore della Chiesa di Maria SS. del Carmine in San Giovanni a Teduccio. È responsabile della comunità sacerdotale e del centro giovanile del Gruppo Laico Seguimi. Dopo la Maturità Scientifica consegue il Baccalareato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma (1981), cui seguono la Licenza in Scienze bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana (1991) con la dissertazione *L'interrogatorio di Gesù davanti al sinedrio* (Dehonian, Roma, 1992). Ha pubblicato: *Genesis I-*

11. Introduzione e commento alla storia biblica delle origini (Poazzo di Giacobbe Editore, 2013) e *La ricerca della verità. Ermetica biblica e conoscenza scientifica* (Aracne Editore, 2019). Attualmente è docente ordinario di Sacra scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Nata nel 1969 dalla confluenza delle presistenti Facoltà Teologica napoletana e della Facoltà Teologica San Luigi, la Pftim (www.pftim.it) costituisce una grande famiglia accademica al servizio della comunità ecclesiale e della società civile, specialmente del Mezzogiorno d'Italia. Alle due sezioni costituenti si sono infatti aggregati l'Istituto Teologico Calabro di Catanzaro, l'Istituto Teologico Pugliese di Molfetta, l'Istituto Teologico di Basilicata di Potenza e si sono collegati numerosi Istituti Superiori in Scienze Religiose, come il Duns Scoto di Nola-Acerca

Diploma di arte e teologia: ci siamo

Manca il nullaosta da parte della Santa Sede per la certificazione, ora rilasciata soltanto dall'Ista di Parigi

Finalmente il percorso della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale porterà al conseguimento del *Diploma di Arte e Teologia*: manca solo il Nullaosta da parte della Santa Sede. Attualmente questo tipo di certificazione è rilasciato solo dall'Istituto Superiore di Teologia delle Arti di Parigi. Si tratta di un traguardo che renderà la Scuola della Pftim unica nel suo genere in Italia. Con sede nella magnifica

comice paesaggistica di Posillipo – presso la sezione San Luigi della Pftim – la Scuola promuove la conoscenza della dimensione estetica della teologia e della dimensione teologica dell'arte. Corsi teorici e attività pratiche e integrative articolano le tappe dell'annuale percorso formativo. Dal prossimo anno accademico, inoltre, alla didattica in presenza si affiancherà quella a distanza. Non mancheranno visite guidate, tavole rotonde, viaggi di istruzione, convegni ma anche corsi compacti e summer school – accreditati dal Miur – in collaborazione con istituzioni accademiche italiane e straniere. Chi può iscriversi? Quanti a vario titolo sono chiamati a fornire un servizio nell'ambito della creazione, promozione e

conservazione dell'arte sacra e quanti sono interessati ad approfondire il rapporto tra le arti e la teologia. Per questo, possono essere ammessi laureati in materie artistiche, in teologia, insegnanti, architetti, religiosi, ma anche laureati in altre materie e, nella misura massima del 10 per cento – e previa autorizzazione della direzione della Scuola – anche non laureati con specifiche e certificate competenze e abilità, come artisti, responsabili di strutture culturali, operatori nelle agenzie turistico-religiose. L'iscrizione è inoltre possibile anche in qualità di uditore, per la frequenza di alcuni corsi. Informazioni dettagliate sono disponibili sul nuovo sito [www.scuolaarteologia.it\(M.P.\)](http://www.scuolaarteologia.it(M.P.))

per il tuo futuro
la scelta giusta

LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Istituto Superiore Interdiocesano di Scienze Religiose
"Giovanni Duns Scoto"
Nola - Acerca

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO ACCADEMICO 2020/21
la segreteria è aperta al pubblico: lunedì, martedì, giovedì dalle 17.00 alle 19.00

c/o Seminario Vescovile
via della Repubblica n. 36
Nola (Na)
tel/fax 081 823 1348
mob 389 931 7178
e-mail issr@chiesadinola.it
www.chiesadinola.it

Cultura eclettica, passione missionaria e genio dell'amicizia

A Visciano l'ultimo saluto a don Mario Fabbrocini, sacerdote diocesano. Iscritto all'Ordine dei giornalisti, ha diretto per anni in Dialogo

DI LUIGI MUCERINO

Sarebbe stato incapace il gran tempo della Madonna del Carpinello di far posto alla fila delle persone che per legami diversi ha portato virtualmente il suo saluto a don Mario Fabbrocini morto a Visciano sua patria eletta. Il flusso degli ex alunni dell'Opera di padre Arturo, il fiume degli studenti dell'Istituto Magistrale di Pomigliano D'Arco, dove egli fu docente di materie letterarie per

decenni, quanti frequentarono per lungo tempo la tipografia Anselmi di Marigliano, fino ai lettori del giornale *In Dialogo* di cui fu direttore, al gruppo Fuci di Nola di cui fu assistente spirituale tra il 1960-70, alla comunità parrocchiale di Sasso di Roccarainola dove fu parroco per qualche tempo: nessuno è mancato all'accorto congedo del 4 luglio u. s., turbato da un insolito temporale che faceva da sfondo al nostro umbratile umore. Si fa presto a tratteggiare il profilo di don Mario: solidale e altruista, di ampie relazioni interpersonali, dai molteplici interessi culturali, sensibile verso gli «scartati», visceralmente devoto a padre Arturo D'Onofrio. Don Mario aveva avuto in dono dal Cielo il genio dell'amicizia verso il mondo

che amava, verso i tanti che incontrava, verso il gruppo particolare di quotidiana consuetudine; attraverso la vita fidandosi della vita stessa e di chi della vita era partecipe. A tanti ispirava fiducia, perché la sua liberalità era visibile, la sua sincerità era al vaglio diffuso della prova quotidiana. E non vale il timore che l'ampiezza insolita delle relazioni limitasse o sottraesse calore e tenacia all'amicizia, perché fino alla fine dei giorni ha custodito la compagnia di quanti gli erano affezionati. Se ci mettessimo a contare, l'elenco sarebbe lungo. Il cardinale Gianfranco Ravasi fu suo collega di studi a Roma, compresi altri soggetti eccellenti, a motivo dei rapporti con la tipografia Anselmi, spesso e volentieri incrociava il

professore Malatesta dell'Università di Napoli, il professore Aniello Montano dell'Università di Salerno, il medico e poeta Aristide La Rocca, che fondò e diresse la rivista *Hyria*; altrettanti legami intercorsero tra lui e il professore Antonio Nazzaro - già direttore del Centro Studi San Paolino - con cui si era cimentato per l'esame di Lettere Classiche; era iscritto all'Albo dei Giornalisti producendo articoli di varia natura e qualche libro, passando da San Vincenzo de' Paoli a Teilhard de Chardin allora in voga. Di mentalità libera, antiretorico ed eclettico si poteva intravedere nel plico che portava

sotto il braccio tanto l'Osservatore Romano come riviste d'avanguardia. A questo punto difetterebbe molto il profilo di don Mario se non risalisse il suo fedele attaccamento a padre Arturo e alla sua azione missionaria di evangelizzazione e promozione umana in casa nostra e in terre lontane. Di padre Arturo e del suo apostolato egli fu testimone e cronista; in alcuni momenti di maggiore collaborazione era lui che con intelligenza tesseva i rapporti, intuiva i problemi, sosteneva la campagna missionaria della carità, con discrezione e partecipazione. La nobiltà d'animo, l'apertura di spirito e l'ansia del vangelo furono l'eredità che padre Arturo consegnò a don Mario e che lui a sua volta ha efficacemente trasmesso a noi tutti.



Don Mario Fabbrocini



Il maestro pizzaiolo Salvatore Susta e don Ciro Toscano

Da Pontecitra 17 pizzaioli pronti a lavorare

Dopo aver frequentato un corso promosso dalla parrocchia del Sacro Cuore, quattro partecipanti hanno trovato già lavoro: uno è volato in Francia

bene comune

A scuola di politica

«La Scuola di formazione socio-politica è una risorsa e un luogo di crescita personale e di acquisizione di competenze. Ma anche un luogo in cui alimentare la speranza, perché senza speranza non possiamo pensare di costruire una società migliore». L'ha sottolineato il vescovo Francesco Marino, lo scorso 4 luglio, intervenendo all'incontro



L'incontro del 4 luglio

conclusivo della Scuola socio-politica diocesana che ha dovuto purtroppo rinunciare all'evento pubblico di fine percorso data l'emergenza sanitaria. La mattina - svoltasi presso il Salone dei Medaglioni del Palazzo vescovile di Nola - è stata guidata dal responsabile della scuola, Marco Iasevoli, giornalista di Avvenire, e dal vicario episcopale per il laicato, don Alessandro Valentino. «Continuate il cammino con coraggio - ha concluso Marino -, è un impegno necessario».

DI MARIANGELA PARISI

«Ci siamo inoltrati in una speranza per realizzare un futuro». Don Ciro Toscano, parroco da meno di un anno al sacro Cuore di Pontecitra - frazione di Marigliano - rachiude in queste poche ma dense parole il significato del percorso laboratoriale *Il pane è per tutti* realizzato dalla parrocchia grazie al contributo di 6mila euro ricevuto per il quinto posto al concorso della Conferenza episcopale italiana *Tutti per tutti*, che premia i progetti di utilità sociale delle parrocchie coniugando solidarietà e formazione. Un laboratorio per pizzaioli e panettieri «che si è svolto» - spiega Sebastiano Provisiero, coordinatore del progetto - in due cicli. Il primo terminato a dicembre e il secondo a giugno. E che ha coinvolto giovani prevalentemente, ma anche qualche adulto. Alcuni di loro hanno già iniziato a lavorare, c'è un giovane che ha trovato addirittura lavoro in Francia». Maestri dei novelli pizzaioli, Roberto e Salvatore Susta, di Volla, che hanno guidato gli allievi alla scoperta della giusta manualità per l'impasto ma anche delle necessarie e imprescindibili nozioni teoriche per realizzarlo, dalla scelta delle farine a quella del lievito. Gli incontri di formazione si sono svolti nella pizzeria Bradoburgher di Castello di Cisterna, messa a disposizione dal responsabile Antonio Mondà. «È stato emozionante vedere grazie a questi giovani e questi adulti che hanno potuto intravedere uno spiraglio di luce nelle loro difficoltà quotidiane. Per noi, come comunità parrocchiale, il corso si è rivelato una possibilità per testimoniare che la Chiesa dona speranza e non scandali e vergogna».

Abbiamo potuto dire a quanti hanno partecipato che ci sta a cuore la realizzazione della loro umanità, anche dal punto di vista lavorativo». Il progetto è nato con il predecessore di don Ciro, don Pasquale Giannino, proprio con l'obiettivo di gettare un seme di speranza in una realtà afflitta da disagio sociale e criminalità. Un seme che è anche furo, luce per i comuni limitrofi: tra i partecipanti ci sono infatti un padre e un figlio, provenienti da Casalnuovo, da una delle parrocchie della diocesi di Napoli. «Il corso era aperto anche a minori a rischio - aggiunge Provisiero - per poter loro offrire una svolta. Il percorso ha richiesto da parte nostra tanta responsabilità e cura delle relazioni». E

proprio le relazioni sono - insieme ai primi inserimenti nel mondo del lavoro - il principale frutto di questi incontri. Anche durante il lockdown per l'emergenza coronavirus. Grazie a Whatsapp i corsisti hanno continuato a interfacciarsi con i maestri Susta per le lezioni - con l'invio di video e dispense in pdf -, trasformando le loro abitazioni in laboratori per esercitarsi, inviando, non solo per amichevole condivisione, le foto dei risultati di volta in volta raggiunti. Con l'allenarsi dei vincoli alla mobilità, la classe ha potuto rividersi per svolgere le ultime tre tappe di cammino: «Ma il gruppo whatsapp è ancora attivissimo - sottolinea don Ciro - Si è creato un clima di familiarità e di

compagnia. Non abbiamo abbandonato chi ancora non ha potuto iniziare un percorso lavorativo. Così come non abbandoniamo chi chiede una possibilità di futuro. Ci stiamo attivando per far partire corsi simili a quello appena concluso. Pontecitra è una realtà ricca di risorse. L'impegno della parrocchia è quello di far sì che vengano impiegate bene e per il bene». In programma c'è già un corso di alfabetizzazione digitale, che può sembrare poca cosa ma è un'altra pietra per la strada del cambiamento di una realtà che, come descritto nella relazione di presentazione del progetto, è caratterizzata da «alta dispersione scolastica; alto uso di sostanze stupefacenti, le cosiddette 'droghe leggere' assunte costantemente, che spesso divengono simbolo di vanto e di 'maturità fisica e culturale' e dalla presenza di molte ragazze che divengono madri da giovanissime e i cui compagni sono «padri spesso assenti o peggio che assumono il ruolo di fratelli più che di genitori». Il progetto *Il pane è per tutti* ha purtroppo potuto «occorrere» solo 17 tra gli abitanti del quartiere; ma la parrocchia del Sacro Cuore continua il suo impegno per tutti, ponendosi principalmente come un grande centro di ascolto, fondamentale per poter scegliere poi come poter concretamente aiutare chi ha bisogno. La consegna degli attestati di partecipazioni ai neo-pizzaioli è stata una vera e propria festa, un momento di gioia che nemmeno l'obbligatoria mascherina ha potuto nascondere. Gli occhi di tutti i presenti, a cominciare da quelli dei maestri pizzaioli, esprimevano la grande soddisfazione per aver promosso non solo la formazione ma la tutela di un diritto, il diritto al pane, guadagnato con dignità».



I diplomati del corso «Il pane è per tutti»

Azione cattolica in formazione: dal Vangelo la chiave per sbloccare la vita

DI MICHELE ROMANO

Si è concluso in questo fine settimana il tour di formazione per educatori e responsabili associativi dell'Azione cattolica. Un percorso inaugurato ai primi di luglio che ha visto una grande partecipazione. Da sempre per l'Ac l'estate è un tempo eccezionale: quest'anno ancora di più e, mentre in tante parrocchie le sale sono tomate a riempirsi (con il dovuto distanziamento e secondo le norme anti-contagio) di bambini, giovanissimi, giovani e adulti, a livello diocesano i weekend di luglio hanno visto ritrovarsi in piccoli gruppi sparsi per tutto il territorio gli educatori e i responsabili associativi per condividere un tempo di studio e riflessione. Una «boccata d'ossigeno» dopo le ristrettezze con le quali anche l'attuale itinerario associativo ha dovuto fare i

conti e una possibilità per provare a tracciare le coordinate dell'attuale impegno educativo dell'Ac e per ripartire da ciò che è essenziale, da quello che tiene insieme. Per i presidenti parrocchiali l'appuntamento ha rappresentato la prima occasione di incontro con Enzo Formisano - il presidente diocesano - che, partendo da un accorto invito di Vittorio Bachein in una lettera ai presidenti parrocchiali del 1970, ha provato a delineare la responsabilità e il servizio cui è chiamato il presidente: curare continuamente le relazioni, impegnarsi a creare un rapporto di amicizia sincera con il parroco, sperimentare l'importanza di un'intesa spirituale forte, unirsi per lavorare insieme, aiutarsi a vicenda. Gli educatori Acr hanno invece approfondito, grazie ai contributi degli assistenti don Vito Cucca, don Umberto Guerriero e

Circa 500 gli iscritti ai weekend diocesani per educatori e responsabili proposti nel mese di luglio. Per l'occasione il lancio di una maglietta con lo slogan «Unlock your life»

al vicedirettore Caritas, Raffaele Cerciglio, le dimensioni della catechesi, liturgia e carità perché potessero focalizzare il senso e le motivazioni del proprio servizio. Per gli educatori del settore giovani è stata l'occasione per riflettere su cosa significhi «prepararsi al dopo»: cioè come vivere la missione da oggi in poi e soprattutto come farlo insieme, alla luce di un discernimento comunitario. Gli adulti, infine, si so-

no chiesti come affrontare con responsabilità le paure e le fragilità che sono emerse, e ancora affiorano, in questo tempo, focalizzando l'attenzione sul rischio dell'individualismo. Il ritrovarsi è stata l'occasione per delineare con sincerità e alla luce dei fatti cosa tiene insieme: la passione educativa. Quella che mantiene «fedeli nel servizio»; quella che attinge dalla Parola e dai sacramenti la forza e il dinamismo; quella che va modificando, rafforzandosi, che non nasce dal nulla ma che si sviluppa dallo stretto rapporto con le radici e lo snodarsi della storia dell'Ac. Quella che deve fare i conti con la fragilità che ci affacciano nella vita di ciascuno. Fragile è ciò che si può spezzare ma allo stesso tempo rappresenta la possibilità di creare rapporti di solidarietà; ciò che, attraverso la consapevolezza del limite, può far diventare persone mi-

gliori capaci di assumere uno sguardo nuovo. E tante e diverse sono state le esperienze emerse dagli incontri. Si è formato un mosaico fatto di piccole tessere, ciascuna con la sua ricchezza e con il suo tratto personale: dal coraggio di giovani e adulti che hanno avvertito il bisogno, oltre alla paura e allo smarrimento, di «sporcarsi le mani» per gli altri, insieme ai sacerdoti e ai tanti testimoni di carità, ai paradossi che ancora segnano l'esperienza di fede di ciascuno. Passione educativa significa, oggi, mettere cura e cuore nella responsabilità. È tempo non di pensare ma di mettere mano al futuro, e soprattutto di «sbloccare» ciò che ancora non permette di vivere a pieno la sfida entusiasmante dell'annuncio del Vangelo. Ecco perché lo slogan di quest'estate, stampato anche su bianche magliette, non poteva che essere: *Unlock your life*.



La maglietta realizzata per i weekend



I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito **nexi**   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it